

flash dal mondo

MONDIALI DI JUDO DI OSAKA

Ylenia Scapin vince il bronzo nella categoria fino a 63 kg

Ylenia Scapin ha vinto la medaglia di bronzo nella categoria fino a 63 kg ai Mondiali di judo in svolgimento ad Osaka in Giappone. È la prima medaglia alla squadra italiana anche se in realtà si poteva trattare di un metallo più pregiato. La Scapin ha infatti perso una grossa occasione, quando in semifinale è stata sconfitta dall'argentina Daniela Krukower, atleta che aveva sempre dominato. Un risultato che la promuove alle Olimpiadi, ma che non premia l'azzurra, interprete di un torneo praticamente perfetto.



GRAN PRIX DI ATLETICA

A Montecarlo si assegnano i titoli di atleta dell'anno

Ultima tappa del Gran Prix dell'atletica. Questa sera a Montecarlo si svolge il tradizionale meeting conclusivo della stagione all'aperto. Sarà l'occasione per designare l'atleta dell'anno con un duello a distanza tra il marocchino El Guerrouj e l'etiopio Kenenisa Bekele fra gli uomini, e fra Carolina Klüft, heptatlon, e la sudafricana Hestrie Cloete fra le donne. In entrambi casi gli atleti sono divisi da pochissimi punti di distacco. Dopo la vittoria del super premio a Bruxelles, la Mutola si ripresenterà in pista.

VUELTA

Sui Pirenei vince Rasmussen Frigo tiene e ora è quarto

Il danese Michael Rasmussen (Rabobank), 29 anni, ha vinto la settima tappa della Vuelta, Huesca-Cauterets di 190 km, primo arrivo in salita. Dario Frigo esce bene dalla tappa pirenaica: il milanese è arrivato sesto al traguardo, a 1'17" da Rasmussen. Solo Beltran, terzo a 59", ha fatto meglio di lui. Leader della corsa rimane Nozal, in difficoltà sull'ultima salita. Frigo in classifica ora è quarto. Da oggi i corridori sono attesi da altre due tappe pirenaiche che dovrebbero delineare la classifica.

CALCIO, PERUGIA

La Fifa accoglie il reclamo Transfer sbloccati per tutti

La Fifa ha autorizzato «l'esecuzione di tutti i trasferimenti internazionali del Perugia in corso». Lo ha comunicato ieri sera la stessa società umbra, spiegando che «è stata accolta la nostra richiesta di revoca della sospensione dei nostri tesseramenti internazionali in corso». In seguito alla decisione sono stati sbloccati i transfer per il senegalese Coly e per il francese Genevier. Quello di Saadi Al Ghedaffi è atteso per oggi anche se il giocatore è infortunato e non dovrebbe comunque essere disponibile per la gara di domenica con il Parma.

Sfrecciano le nuove gomme di Montoya

Riunione infuocata a Monza. Con le Michelin «modificate» il colombiano è primo davanti alle Ferrari

Lodovico Basali

Tettamanzi

MONZA «La Ferrari ha avuto un comportamento inqualificabile, ci ha procurato danni di immagine considerevoli, specie in Italia, dove abbiamo enormi interessi di mercato e una fama consolidata. È stato Brawn, è stato Maranello? Non importa chi, come, dove e perché. È una questione che spetta ai legali». Il grande capo della Michelin, Pierre Dupasquier, è un sanguigno, la sua bordata durante le prime prove di ieri mattina ha fatto passare in secondo piano tutto il resto. Eccezione forse il «faccia a faccia» che ha avuto come ospiti della consueta conferenza stampa FIA Ross Brawn (Ferrari), Ron Dennis (McLaren-Mercedes), Patrick Head (BMW-Williams) e Flavio Briatore (Renault). Un confronto che non avrebbe potuto essere più elettrico, più teso, più imbarazzante. La questione gomme Michelin scotta ancora, con quei millimetri di troppo riscontrati alla fine del Gp di Ungheria, e minaccia di non finire mai. I fatti sono noti: la Michelin ha modificato nei dettagli (ma non nell'ottimo sostanza) le proprie coperture e così, dopo le prove del venerdì, Montoya è sempre primo davanti a Barrichello e Michael Schumacher. Il tempo di Ralf Schumacher (5") è stato annullato per salto di chicane, quindi la Williams del tedesco partirà oggi per seconda.

I francesi, obbligati a rifare in parte le gomme, non hanno gradito: «Solo una domanda - ha proseguito Dupasquier - Perché fino al Gp di Ungheria nessuno ci ha mai detto niente? Perché la FIA non ha mai pensato di agire nei nostri confronti? La risposta l'abbiamo subito data: Montoya è davanti, con altre sette macchine sulle prime dieci nella griglia provvisoria. E noi non lavoriamo solo per Schumacher, come fa la Bridgestone, ma per tutti: per Raikkonen, per Montoya, per

«Questa tecnologia porterà progresso?»

MONZA Ha girato per i box, parlando con responsabili e tecnici delle squadre. Poi si è concesso un giro di pista su una Mercedes guidata da Ivan Capelli, ex pilota e commentatore Rai. Il Cardinale Arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, è riuscito ad attirare un interesse inimmaginabile. Magari anche per la pacata esternazione su un mondo per lui nuovo, inedito, ma anche contraddittorio. «Sono qui perché sono un sostenitore convinto delle persone - ha tra l'altro detto - e qui vedo molta gente. E allora mi sono chiesto: perché non dire loro una parola di vicinanza?». «Sono affascinato dai piloti, da questa tecnologia - ha continuato Tettamanzi - Ma mi domando: tutto ciò porterà a un vero universale progresso, ovvero nella vita di ogni automobilista? Penso alla terribile, silenziosa, guerra della sicurezza sulle strade italiane. Il mondo della F1 ci aiuterà a vincerla?». E poi ancora: «Qui gira tanto denaro. Sarà possibile aprire canali di autentica e concreta solidarietà attraverso la F1 verso quei popoli che soffrono? Sarebbe davvero bello se anche nel circus si avvertisse sempre di più che la vera ricchezza sono innanzitutto le persone. È solo un sogno? Credo di no. E questo è un messaggio che vale sia per chi crede e sia per chi non crede».

lo. ba.



L'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, fotografato ieri mattina all'autodromo di Monza nel box della Ferrari

Alonso. Ognuno ha le proprie esigenze e noi lo accontentiamo».

Fin qui la voce del padrone. Poi il confronto teso e serrato tra chi si sta giocando una partita che sul piano commerciale vale miliardi di euro. Ross Brawn ha fatto la figura dello scolare modello, il preferito dalla maestra, odiato dai compagni di classe. Brawn è stato mandato in trincea dalle truppe di Maranello, è lui che ha fatto capire come quelle velocissime gomme che montano i team rivali potevano avere

qualcosa di sospetto. Primo approccio di Brawn: «Avete cambiato le gomme da Montecarlo. Ma solo a Budapest la Bridgestone ci ha segnato che qualcosa non andava». Risposta di Head: «Non è che per caso c'entri qualcosa la visita di Mosley e del commissario FIA Charlie Whiting a Maranello?». Brawn: «Questa è la paranoia che regna ormai in F1. Non ho mai detto che la Michelin barava consapevolmente. Il ricorso di cui si è parlato? Non decido su queste cose». Head: «Ma co-

me si può pensare che una grossa azienda come la Michelin si esponga a figure tanto barbine? Se verrà fatto un ricorso retroattivo, adesso o alla fine del campionato, sarà una cosa tristissima per lo sport».

Caustico Flavio Briatore, nel suo inglese poco oxfordiano ma tanto efficace: «Perché in due anni che usiamo le Michelin con queste caratteristiche nessuno ci ha mai detto niente? Forse qualcuno dimentica che in F1 si vince se si è migliori, ma in tutto, non solo nelle gom-

me». Al portafoglio, infine, si attacca Ron Dennis: «Il fatto di aver dovuto provare gomme modificate ci ha recato un danno notevolissimo, in termini di sviluppo, tempo, danaro. Siamo molto risentiti con chi ha creato un problema dal nulla».

Insomma, per tutta la giornata di ieri, si è parlato molto e in termini ben poco amichevoli. Al punto che delle prime prove ufficiali si sono interessati in pochi. Michael Schumacher è fiducioso per la qualifica di oggi, così come per la gara:

«Ho dovuto fare lo spazzino in pista, mi sono consolato con il fatto che uscire per primo vuol dire essere ancora in testa al mondiale. Abbiamo preso la giusta direzione per quel che riguarda l'assetto». Già sull'arena lo sfidante Montoya: «Ci attende la prova del fuoco ma essere stato il più veloce non mi stupisce. Sono anche davanti a Raikkonen e questo è un bene». Glaciale il finlandese della McLaren: «Questo è il rush finale? Per me una gara come un'altra».

Mondiali sci 2005 stop alla cabinovia di Santa Caterina

Marzio Cencioni

VALFURVA (SO) Lavori improvvisamente bloccati per la nuova cabinovia di S. Caterina Valfurva. Il presidente del Consorzio di gestione del Parco Nazionale dello Stelvio, Arturo Osio, ha detto no al nuovo impianto di collegamento con l'Alpe Plagherala che dovrebbe essere pronto per i mondiali di sci alpino in programma nel 2005 in Valtellina.

Nel progetto sono coinvolte anche le relative stazioni di partenza e arrivo, allo sky-stadium della nuova pista di sci Edelweiss e agli impianti tecnologici.

«Le ragioni della mancata autorizzazione - spiega il presidente Osio - non sono da imputare al Parco, oppure alla cattiva volontà del sottoscritto. Si è sempre data disponibilità a condividere soluzioni di rilancio della stazione sciistica di Santa Caterina, purché rispettose delle primarie esigenze di tutela ambientale che un Parco, secondo quanto previsto dalla legge, è tenuto a perseguire». Dunque sotto accusa il rischio di un impatto ambientale che il Parco non tollerebbe.

Dal punto di vista operativo, a far scattare il blocco dei lavori è stata una difformità tra i piani di lavoro presentati inizialmente e quelli definitivi: «I progetti definitivi - conclude Osio - sono diversi da quelli che erano stati presentati e ai quali si era deciso di concedere il permesso per realizzarli».

Il centrodestra sta sfasciando la scuola della Repubblica. Salviamo la scuola della Repubblica dallo sfascio.

In questi giorni migliaia di bambini e di ragazzi rientrano a scuola. La scuola che troveranno è ben diversa dalle mirabolanti promesse della Moratti.

Le scuole si aprono con gran parte delle famiglie all'oscuro sul reale percorso scolastico dei propri figli, con molti ragazzi che non sanno che fine faranno le scuole a cui si sono iscritti, con gli insegnanti che vedono drammaticamente ampliarsi la precarietà e la scarsa considerazione del loro lavoro.

Mentre le famiglie meno abbienti faticano a far quadrare il costo della scuola con il pranzo, la cena, le spese per la casa, mentre si riducono le risorse per le scuole dell'autonomia e la possibilità di rispondere ai bisogni della popolazione scolastica, i ministri Moratti e Tremonti regalano soldi alle famiglie più abbienti col bonus per chi si iscrive alle private.

Gli esponenti del centro destra si proclamano riformisti, ma stanno in realtà affossando il cambiamento in atto nella scuola, mettendo in difficoltà l'esperienza più innovativa culturalmente e socialmente: il tempo pieno, l'inserimento degli alunni svantaggiati, dei bambini e delle bambine che parlano lingue diverse dalla nostra, e diminuiscono nei fatti la quantità e la qualità degli insegnamenti di inglese e di informatica nella scuola di base. I DS, assieme a tutte le forze dell'Ulivo, si impegneranno in tutte le sedi contro questa politica, e insieme attiveranno tutte le loro energie nelle Regioni, nelle Provincie, nei Comuni, nelle scuole dell'autonomia, nell'associazionismo professionale e sindacale, per salvare e rilanciare la scuola della Repubblica, per dare risposte alle domande degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie, dei cittadini.

La Segreteria Nazionale DS

Festa nazionale de l'Unità Bologna, Parco Nord

Domenica 14 settembre
Sala Salvador Allende

Ore 16.30
Assemblea degli studenti e degli insegnanti DS all'avvio dell'anno scolastico

Partecipano, tra gli altri:
Massimo Di Menna
Segretario generale UIL scuola
Enrico Panini
Segretario generale CGIL scuola

Ore 21.00
La scuola innanzitutto
Partecipano:
Mario Reggio, Andrea Ranieri
Mariangela Bastico
Giovanna Grignaffini
Dario Missaglia, Angela Nava
Hélène Zago

